

I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE: «QUESTI LAVORATORI COSTERANNO PIÙ DEL PREVISTO». LA TRINACRIA ONLUS: È GIUSTO COSÌ

Crocetta: uno scandalo i soldi agli ex pip

● Denuncia ai magistrati: «Pagati solo per protestare. La Regione non ha nessun contratto con la cooperativa»

L'ex dirigente del dipartimento della Famiglia, Letizia Di Liberti: «Nessuna convenzione per evitare che i dipendenti della Trinacria chiedessero l'assunzione alla Regione».

Filippo Passantino

PALERMO

●●● «Non sappiamo a che titolo la Social Trinacria lavori per conto della Regione. Senza nessun documento, il dipartimento alla Famiglia ha pagato i dipendenti»: è la denuncia del presidente Rosario Crocetta contro la onlus che ha in organico oltre 3 mila ex pip, da giorni in piazza per rivendicare la stabilizzazione.

Il presidente ha annunciato che si rivolgerà alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei conti. I riflettori si accendono a pochi giorni dall'esaurimento dei fondi per pagare gli stipendi. Dal primo maggio sarebbe dovuta scattare una proroga, ma Crocetta fa un passo indietro e annuncia indagini all'interno dell'amministrazione: «La Regione, senza nessun contratto, ha pagato lo stipendio pieno a questi lavoratori, che per legge dovevano perce-

pire solo un sussidio e hanno contratti a tempo indeterminato con la Social Trinacria». Il presidente ha aggiunto che «questi lavoratori

dovevano costare 36 milioni all'anno e adesso costerebbero 54 milioni venendo a mancare gli sgravi dell'Inps». Soldi che la Regione non ha. Probabilmente il governo non dispone neppure di 36 milioni per una semplice proroga. E allora Crocetta getta un sasso nello stagno: «Devono tornare a prendere un semplice sussidio». È il tentativo di limitare la spesa per una categoria che può trasformarsi in un nuovo caso-Gesip. Misure che in Finanziaria potrebbero essere prese anche per altre sigle storiche di precari: limitare le uscite per tutelare i posti. Crocetta ha rafforzato il concetto ricordando che «gli ex pip protestano quasi ogni giorno nelle ore di lavoro. Ricevono lo stipendio solo per protestare».

In questo clima, l'ex dirigente del dipartimento della Famiglia, Letizia Di Liberti, prova a spiegare: «Non è stata stipulata nessuna convenzione per evitare che i dipendenti della Trinacria attraverso il giudice del lavoro chiedessero l'assunzione alla Regione. Il finanziamento era previsto in Finanziaria. Le buste paga sono fatte da uno studio di commercialisti per conto della Social Trinacria e non dalla Regione, che mette solo i soldi. La formula del sussidio non è stata possibile perché i dipendenti sono soci lavoratori. Diamo loro solo un assegno sociale da 730 eu-

ro che non configura un rapporto di lavoro con l'amministrazione».

Ma Crocetta ha scritto alla Ragioneria e al dipartimento della Famiglia per capire come nasce la cooperativa e sulla base di quali norme siano stati erogati i fondi per gli stipendi. Il governatore ha sottolineato che in base alla Finanziaria del 2010 «la Regione interviene nei confronti di soggetti svantaggiati. L'articolo 5 prevede che il ragioniere generale stipula una convenzione con una società a totale partecipazione della Regione». E quella società era Sviluppo Italia, che si è occupata nei primi 4 mesi di attività solo dello start-up della cooperativa. Poi, il contratto da 7 milioni di euro l'anno fu rescisso perché non erano state espletate alcune attività, come la formazione dei lavoratori. Furono pagati solo 848 mila euro.

Il Comitato dei lavoratori fa sapere che «la costituzione dell'associazione è stata pagata dalla Regione, la sua sede legale è in via Trinacria (sede dell'assessorato al Lavoro) e nello statuto è esplicitato il patrocinio della Regione, che ne assegna anche le cariche». Ma per il presidente i soldi dati alla Trinacria sono frutto di «affidamento illecito di un appalto senza gara».

(*FP*)